IL VERO FINE DELL’EUCARISTIA

Si è con Cristo, se si sceglie Cristo. Se Cristo non è scelto, non si è con Cristo. Si è con Cristo, se si sceglie la Parola di Cristo, la verità di Cristo. Sempre dobbiamo ricordarci che Cristo è uno e indivisibile in eterno. Cristo Parola e Cristo Pane di vita sono un solo Cristo inseparabile in eterno. Cristo e la sua Chiesa sono una cosa sola, inseparabile in eterno. Cristo e il suo corpo sono una cosa sola, inseparabile in eterno. Chi prende Cristo deve anche prendere il Vangelo. Chi prende Cristo deve prendere la verità, la grazia, la Chiesa, i fratelli, il mondo intero da redimere e portare a Cristo Gesù nella verità e nella luce.

Cristo Eucaristia va preso secondo verità, secondo purezza di fede. Mai Cristo va preso con i pensieri della carne. L’Eucaristia va presa dalla verità dello Spirito Santo, dalla sua luce divina ed eterna. Essa va presa dalla sua verità cristologica, soteriologica, antropologica, missionaria. Va assunta come vero sacrificio e sacramento di salvezza, redenzione, vita eterna. Sempre la si deve prendere distinguendo il Corpo di Cristo dal pane ordinario. Mai ci si deve accostare all’Eucaristia senza la volontà di riceverla in pienezza di verità e grazia. Mai va mangiata solo fisicamente e non spiritualmente, solo con il corpo e non con l’anima. L’Eucaristia è data perché si metta la propria vita interamente a beneficio degli altri. Non può spezzare il corpo di Cristo chi non spezza con i fratelli il proprio pane. È il segno visibile che si riceve secondo verità il corpo di Cristo, il cui spezzarsi è nell’invisibilità. Il corpo dato sulla croce per la remissione dei peccati e lo stesso che viene donato nell’Eucaristia come pane di vita eterna. È per la remissione dei peccati ed è per la vita eterna. È il pane che deve farci vivere per Cristo, divenendo corpo offerto per la redenzione. L’Eucaristia è il pane che deve fare anche del nostro corpo, della nostra vita un dono a Cristo, perché Cristo ne faccia un dono al Padre e il Padre ci doni per la salvezza e la redenzione di ogni altro uomo.

È grande il mistero dell’Eucaristia. Il pane va preso con questa fede, secondo questa verità. Esso deve fare della nostra vita un dono di salvezza, redenzione, amore, comunione, misericordia, pietà, conversione. Per questo va mangiato con vera fede. Il vino è vero sangue di Cristo. Si beve la vita di Cristo. Si beve la vita di Dio, per essere con Dio una sola vita. Si beve il sangue di Cristo, si beve il sangue di Dio per divenire anche tra quanti bevono lo stesso sangue, vita gli uni degli altri. È questa la verità del sangue di Cristo, vero sangue di Dio. Il vino nell’Eucaristia è vero sangue di Dio, vita di Dio. Gesù ci dona il suo sangue, perché noi divenendo suo sangue, possiamo offrire il nostro sangue, che è il suo sangue per la redenzione e la salvezza di tutti. Siamo noi che dobbiamo dare la vita per la salvezza del mondo. A nessuno è consentito trattare profanamente il corpo e il sangue del Signore. In questo corpo e in questo sangue è contenuto tutto il mistero della sua morte e risurrezione. Esso va celebrato, ricevuto, vissuto secondo verità divina. Si mangia la morte di Cristo per morire con Lui al peccato. Si mangia la risurrezione di Cristo per risorgere con Lui alla verità, alla luce.

Ecco cosa è in verità l’Eucaristia. Immersione del discepolo nella morte e nella risurrezione del Signore. Questa immersione deve essere fatta fino al giorno della sua venuta. Si muore con Lui, si risorge con lui. Cristo è morto una volta per sempre sulla croce. L’Eucaristia è l’attualizzazione, non la ripetizione, di quell’unico evento. L’attualizzazione è vero sacrificio, è sacrificio incruento, ma vero sacrificio. Realmente, veramente, sostanzialmente nell’Eucaristia Cristo Gesù muore e risorge. Nessun simbolismo. Tutto è realtà. Tutto è vero evento. Realmente, veramente, sostanzialmente anche in noi si compie la morte e la risurrezione di Gesù. Questo però avviene se lo mangiamo e lo beviamo con purezza di fede e profonda verità. Annunciare significa compiere, vivere. Quando ci accostiamo all’Eucaristia, noi realmente viviamo la morte di Cristo e ci rivestiamo della sua vita. Da questo momento anche noi siamo corpo donato e sangue versato. Lo si è nel sacramento, si deve esserlo realmente con la vita. È questa la missione cristiana: trasformare il mistero dell’Eucaristia in nostra vita.

Quanto avviene nell’invisibile noi dobbiamo manifestarlo nel visibile. Così per il visibile mostrato il mondo crede nell’invisibile celebrato. Come si mostra l’invisibile celebrato e fatto nostro cibo e nostra bevanda? Morendo realmente al peccato, ad ogni peccato. Manifestando la bellezza di una vita fatta di obbedienza e rivestita di ogni virtù. Quando invece si riduce l’Eucaristia a puro evento psicologico o di abitudine o ad un evento intimistico, se non addirittura a evento di sacrilegio o peggio ancora di simulazione, allora è segno che siamo immersi nel peccato. L’Eucaristia è santissima. Va sempre ricevuta secondo la sua verità santissima. Mai va disprezzata e viene disprezzata quando la si riceve in modo indegno. Anima, spirito, corpo devono riceverla come si conviene: nella volontà di divenire mistero nel mistero. Essa è data per divenire mistero visibile del mistero invisibile. Se non si ha questo desiderio, questa volontà, questa aspirazione del cuore e della mente, ci si deve astenere dall’accostarsi al sacramento della morte e della risurrezione di Cristo. Lo si riceverebbe senza la sua vera finalità.

Ricevere l’Eucaristia per un fine psicologico, sociale, antropologico di antropologia mondana è grave peccato contro il fine di essa: trasformare il mistero invisibile in mistero visibile attraverso tutta la vita del cristiano. Il mistero invisibile da mostrare non è solo per la mente, per l’anima, per il cuore, ma anche per il corpo. Il corpo va spogliato da ogni vizio e rivestito di ogni virtù. Tutto il corpo del cristiano deve mostrare il mistero invisibile di Cristo. Oggi l’Eucaristia è fortemente disprezzata. È disprezzata nelle forme della sua celebrazione. Si celebra in ogni luogo e in ogni tempo, anche in luoghi non convenienti per un così alto e santo mistero. Molti modi non sono degni di essa. Si celebra per fine ad essa estranei. Si celebra per abitudine. Si celebra con chi crede in essa e con chi non crede. Si è anche giunti al gravissimo peccato della simulazione, donando del pane non consacrato ai non credenti. La celebrazione dell’Eucaristia deve svolgersi con somma decenza e altissimo decoro. Anche i luoghi vanno accuratamente selezionati. Anche alcuni orari sono sconvenienti. Mai va dimenticato che dinanzi all’Eucaristia ci troviamo sul Golgota. Ormai in molti luoghi la celebrazione dell’Eucaristia è un fatto di costume o di tradizione. Un riempitivo perché non si sa cosa fare. Si manca del necessario rispetto. Quasi sempre si celebra indegnamente perché manca il fine. Spetta anche a colui che presiede l’Eucaristia rifiutarsi di celebrarla in luoghi e in orari non consoni con il suo mistero altissimo. Chi non vigila con somma attenzione si carica della stessa condanna di chi la riceve in modo indegno.

Oggi viviamo in un mondo senza verità. Se Dio, Gesù, lo Spirito hanno perso la verità, perché confessarla per l’Eucaristia. Se tutto il Vangelo è stato privato della sua verità, la stessa sorte l’hanno subita i sacramenti. Se tutto è senza verità, anche l’Eucaristia è senza verità. Essa sta per essere trasformata in folklore. Nulla di più. Per molti è una recita necessaria. Non si va oltre. Persa la verità, smarrito il suo fine, come folklore non ci sono leggi. Non ci sono leggi per noi. Rimane in eterno la Legge del corpo di Cristo. Chi lo mangia indegnamente, non mangia luce eterna, ma veleno di morte e di condanna. Siamo tutti avvisati. L’Eucaristia va ricevuta con dignità grande. Quando si dimora nel peccato, nel vizio, nella trasgressione della Legge, l’Eucaristia è vissuta male. O la si riceve senza alcuna verità o la si è privata di ogni finalità. L’Eucaristia è il corpo e il sangue che ci fa un solo corpo. Un solo corpo con Cristo, corpo di verità, santità, luce, vita eterna e un solo corpo con i nostri fratelli, corpo da santificare, se si è discepoli di Gesù, corpo da redimere se non si è ancora discepoli del Signore.

Quando si vive da vero corpo di Cristo? Quando manifestiamo al mondo in modo visibile il mistero invisibile della morte e della risurrezione di Gesù. Quanto si è compiuto in Lui, in Gesù, si deve compiere anche in noi. È questo il fine per cui Gesù ha dato a noi il suo corpo e il suo sangue: perché manifestassimo ad ogni uomo, in ogni tempo, in ogni luogo, con il nostro corpo, con la nostra vita, il mistero che si è compiuto in Lui. Mistero di morte e risurrezione. Questo fine va rispettato e più ci si accosta all’Eucaristia e più esso va rinnovato. Manifestando noi, nel nostro corpo visibile, l’invisibile mistero del Signore, molti potranno venire alla fede in Cristo Gesù. Per noi a Cristo Signore. Per Cristo al Padre.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che sempre riceviamo l’Eucaristia per essere nel mondo mistero visibile del mistero invisibile della morte e della risurrezione di Cristo Gesù.

COMUNIONE EUCARISTICA: VERO EVENTO CRISTOLOGICO O EVENTO SOLO PSICOLOGICO?

Ci si accosta alla Cena del Signore. Si diviene con Cristo un solo sangue, cioè una sola vita. Cristo e noi siamo una cosa sola. Noi e il corpo di Cristo diveniamo un solo corpo. Il corpo di Cristo è l’abitazione della Beata Trinità. Essendo il corpo di Cristo vero, reale, sostanziale corpo, la comunione eucaristica con Lui, ci fa vero corpo di Cristo, reale corpo di Cristo, sostanziale corpo di Cristo. Cristo è uno è indivisibile in eterno. In questo vero corpo di Cristo abita corporalmente la pienezza della divinità. Questo è il frutto della comunione con Cristo. Essa inizia con il battesimo e viene portato al sommo dello splendore e della bellezza con la partecipazione all’Eucaristia. Vero sacramento di unità.

Per molti oggi la comunione è evento solo psicologico, non è comunione reale, sostanziale, vera con il corpo di Cristo. Perché è evento solo psicologico, e non evento reale? Perché si vuole riceve l’Eucaristia ma rimanendo corpo separato, distaccato da Cristo Gesù. Si rimane corpo separato perché si vuole conservare il proprio corpo per il peccato e non per la santità. A nulla serve la consolazione psicologica.

Il corpo di Cristo è dato per creare con Lui comunione reale, sostanziale, vera. È dato per essere una sola obbedienza al Padre. È dato perché abiti corporalmente anche in noi la pienezza della divinità. I frutti prodotti devono manifestare la presenza della Beata Trinità in noi. Con la presenza di Dio in noi, deve cambiare sostanzialmente la nostra vita. La luce deve divenire sempre più prillante. Un corpo che viene conservato nel peccato, nella disobbedienza, nel vizio, nella trasgressione dei Comandamenti rivela che nessuna Divinità abita in esso. Quando si mette del fuoco in una casa, tutta la casa comincia a riscaldarsi. Perché si riceve l’eucaristia e si resta freddi? Quando abita la divinità i frutti da essa prodotti la rendono visibile. Il pane è uno. Cristo Gesù è uno. Coloro che lo mangiano sono molti. Mangiando il solo pane, si diviene un solo corpo. Nell’Eucaristia è il solo pane che viene spezzato, non Cristo Gesù. Cristo non si spezza. Quanti ricevono il pane spezzato, ricevono tutto Cristo. Lo stesso Cristo, il solo Cristo, l’unico Cristo abita in tutti coloro che ricevono il pane. Se uno è Cristo, uno è il corpo di Cristo, uno è il pane che si spezza, quanti lo ricevono diventano anch’essi un solo corpo. Diventano tutti corpo di Cristo. Sono un solo corpo in Cristo. È questo il mistero della comunione. Come unico corpo di Cristo si deve vivere. La comunione sacramentale si fa comunione reale. Realmente si è un solo corpo. Realmente si deve vivere come solo corpo. Se non si vive come solo corpo, nella realtà quotidiana, si è ricevuto Cristo, ma solo come evento psicologico. Lo si è ricevuto per avere la consolazione di non essere diversi, differenti dagli altri. Questo significa ricevere il corpo di Cristo come solo evento psicologico. Anche se a queste persone si desse del pane non consacrato – non si può perché è simulazione del sacramento e di conseguenza è peccato gravissimo – esse sarebbero soddisfate ugualmente. Avverrebbe la consolazione psicologica, ma non la trasformazione reale in corpo di Cristo. In queste persone rimane senza effetti il vero corpo di Cristo così come rimane senza effetti il non corpo di Cristo. Si compie però la consolazione psicologica. Anch’io ho ricevuto il corpo di Cristo. Sono come te, che ogni giorno ti lasci inchiodare sulla croce della Parola. Con il pensiero si crede di essere in comunione. In realtà non c’è vera comunione perché non si è divenuti vero corpo di Cristo.

Cristo è uno. Non può essere diviso. Chi divide Cristo Pane di vita da Cristo Parola di vita, non riceve tutto Cristo, non riceve il vero Cristo. Quando durante la Santa Messa ci si distrae dall’ascolto della Parola di Dio e dall’Omelia perché si è presi da mille pensieri, Cristo si riceve invano. Si prende il Pane di vita, non si prende la Parola di vita. L’Eucaristia si riceve inutilmente. Cristo è stato diviso. Quando dopo aver ricevuto l’Eucaristia si consegna il proprio corpo all’idolatria, all’immoralità, al vizio, non solo il Corpo di Cristo si riceve vanamente, lo si espone al peccato. Il corpo di Cristo che è santissimo, lo si sporca con la nostra immoralità. È vero sacrilegio. Anche quando lo si riceve con il peccato grave nell’anima, perché si dimora nella colpa e neanche ci si pente di essa con volontà ferma di non più peccare, è come se si versasse la santità di Cristo nella lordura del nostro cuore, della nostra anima, del nostro spirito. Quando si riceve il corpo di Cristo senza neanche sapere chi si riceve e subito dopo averlo ricevuto già si è dimenticato che in noi è venuta tutta la potenza della Beata Trinità, anche in questo caso riceviamo l’Eucaristia in modo vano e per certi aspetti sacrilegamente. Quando si riceve il corpo di Cristo con l’odio, la calunnia, l’invidia, il disprezzo, la cattiveria, la mormorazione contro i fratelli sia di fede che di non fede, riceviamo indegnamente l’Eucaristia. Mangiano il fratello in essa. Il corpo di Cristo è per la redenzione di tutti. Quando siamo nella continua e anche organizzata delinquenza contro l’uomo, quando facciamo del male con le parole e con le opere, quando abitiamo nelle strutture di peccato, non possiamo ricevere il corpo di Cristo.

Il corpo di Cristo è struttura di salvezza. Quando moriamo nel peccato, ostili e ribelli al Signore Dio nostro, oppure terminiamo la nostra vita nel peccato contro lo Spirito Santo, a nulla serve la celebrazione del sacramento della morte e risurrezione in suffragio della nostra anima. Siamo separati da Cristo. La Chiesa, nel suo grande mistero di misericordia, può anche pregare, perché ad essa non spetta alcun giudizio. Ma è giusto che ognuno di noi sappia che per quanti muoiono in peccato, senza pentimento e senza conversione, non si è accolti nelle dimore eterne. Cristo Gesù è grazia, verità, vita eterna, luce, giustizia, santità, amore, misericordia, perdono, riconciliazione, sacrificio, olocausto, oblazione pura e santa, si riceve il corpo di Cristo per essere trasformati in Lui e per essere strumento per la manifestazione di Lui. L’Eucaristia va ricevuta con fede, in pienezza di verità, con coscienza pura, con corpo santificato. Essa non è il sacramento dei santi, ma neanche il sacramento dei peccatori. Sacramento dei peccatori è la Penitenza o Confessione. L’Eucaristia è infinitamente altro. L’Eucaristia è il sacramento dei “Viatores”, cioè di tutto coloro che dalla terra vogliono raggiungere il cielo, dal tempo vogliono entrare nella beata eternità, in un cammino di fede in fede e di verità in verità, fino alla soppressione dal proprio corpo di ogni peccato. Purtroppo oggi la si vuole ricevere solo come segno di uguaglianza o per l’attestazione che non deve esistere alcuna differenza tra chi è crocifisso sul legno dell’obbedienza al Signore e chi è crocifisso sul legno del vizio, del peccato, della trasgressione della Legge di Dio. Oggi la si riceve per abitudine, consuetudine, perché si fa così. In questo sacrilegio e anche vano accostamento al sacramento della santificazione, si è anche spinti da insegnamenti poco ortodossi e poco veri.

La rigidità è una cosa. Non va. Neanche il sacrilegio va. Oggi neanche più si sa cosa è l’Eucaristia. “Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa. Ma di’ soltanto una parola e l’anima mia sarà salvata”. Siamo tutti indegni di ricevere un sacramento così santo. Altro però essere indegni per peccato grave e altro è esserlo perché mai sufficientemente santi.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano comprenda il grande dono che il Signore gli ha fatto e lo riceve secondo le necessarie disposizioni.

OBBLIGATI DALLA CARITÀ

La carità cristiana o evangelica consiste in una sola cosa: amare ogni uomo con lo stesso amore del Padre, che è amore di salvezza, redenzione, giustificazione, verità, vita eterna. Il cuore del Padre è nel cuore di Cristo. Gesù ama con lo stesso amore del Padre senza alcuna differenza. Questa verità vale anche per il cristiano.

Ogni discepolo deve amare con il cuore di Cristo ogni uomo. Quello di Cristo è un amore crocifisso, dono totale. Conoscere il mistero e non conoscere la carità a nulla serve. A che serve parlare tutte le lingue dell’universo, se poi il cuore è privo dell’amore crocifisso di Gesù? Dio è amore. Tutto ciò che fa, lo fa per purissimo amore. Gesù è amore incarnato. Tutto ciò che fa, lo fa per purissimo amore. Anche lo Spirito Santo è amore. Tutto ciò che lo Spirito fa, lo fa per purissimo amore. Chi è in Cristo Gesù, è nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, non può non agire se non per amore, con amore, nell’amore. Lui deve manifestare visibilmente la Trinità Invisibile. Conoscere e parlare del mistero a nulla serve se il cuore è senza il Padre, senza il Figlio, senza lo Spirito Santo. Ma nulla serve, nulla è utile, nulla giova quando il cuore è senza la Beata Trinità in esso.

A che serve possedere tutto, se poi si è senza la carità? A niente. Perché non si ha nulla, pur credendo di possedere tutto? Perché questo possesso non giova per la vita eterna. È un possesso di superbia e non di umiltà, di esaltazione personale e non di carità. Non produce vita eterna. È un possesso che non converte. Non converte perché solo l’amore del Padre converte, per la grazia di Cristo Gesù, nella comunione dello Spirito Santo. Ogni carisma, ministero, attività devono essere sempre animati dalla grande carità.

La carità è come il germe vitale in un seme di ghianda. Con il germe vitale il seme si sviluppa e l’albero diviene alto e maestoso e dura nei secoli. Senza germe vitale è solo materia inerte, senza vita. Tutto è la carità nell’uomo. Dio, il nostro Dio, tutto riveste di amore. L’amore è il principio di ogni azione del Signore. Cosa sarebbe la sua onnipotenza e la sua onniscienza, la sua Signoria e ogni altra sua forza se non fosse governata dall’amore eterno che è la sua stessa natura? Profezia, fede, scienza, conoscenza, sapienza, intelligenza, forza, tutto deve essere posto a servizio dell’amore. Un potere non posto a servizio dell’amore, a nulla serve. La via della conversione e della salvezza è solo la carità. Tutto ciò che l’uomo fa deve essere animato dalla carità.

Ma cosa è la carità? È la ricerca del bene supremo dell’altro, frutto del rinnegamento di noi stessi. Nulla facciamo per noi. Tutto facciamo per il bene vero degli altri. La carità è volontà, cuore, mente, intelligenza, sapienza, scienza, studio, dottrina, arte, con un solo fine: fare il più grande bene ai fratelli. Gesù per il nostro bene diede a noi il Padre e lo Spirito Santo. Diede a noi tutto se stesso. Possiamo noi dire di amare se diamo noi stessi, che siamo polvere e cenere e non diamo il nostro Dio e Padre, il nostro Cristo e Salvatore, il nostro Spirito Santo, che è il Datore della vita, ad ogni nostro fratello? L’amore è il dono dell’Amore. Possiamo dire di amare se nascondiamo il Vangelo sotto la pietra e rinneghiamo Cristo Gesù dinanzi ad ogni uomo? Il cristiano ama se dona se stesso, ma abitato dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito. Il cristiano ama se dona la Chiesa, la sua grazia, la sua luce, la sua verità. Ama se dona i misteri della salvezza. Il cristiano ama se lavora per la salvezza eterna di ogni suo fratello.

Il cristiano non è mandato nel mondo a dare se stesso o i suoi beni. È mandato per dare il bene di Dio che è Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È mandato per dare la Chiesa e ogni suo dono di grazia e di verità. Questo è il suo amore. Oggi si dice di amare perché si dona un pezzo di pane o cose di questo mondo. Questo è amore umano, non divino. Non è la carità eterna di Dio, perché non si dona più Dio. Non si dona più Cristo Gesù. Non si dona più lo Spirito Santo. Non si dona più la Chiesa. Non si forma più il corpo di Cristo. Non si indica più la via verso l’eternità. Si ama dalla falsità, dalla menzogna e inganno. Non si ama dal Vangelo per fare entrare il mondo nel Vangelo. Anzi coloro che un tempo erano nel Vangelo sono usciti da esso per amare secondo il mondo.

Ma noi siamo discepoli di Gesù e possiamo amare secondo verità solo dal cuore di Cristo, facendo ogni altro uomo cuore di Cristo. La carità è offrire il cuore di Cristo all’uomo. Poiché oggi Cristo è stato dichiarato inutile all’uomo, anche da coloro che sono stati mandati per dare Cristo ad ogni uomo, deve concludersi che anche la vera carità, il vero amore è stato dichiarato inutile. È Cristo l’amore. È Lui la Carità con la quale amare ogni uomo.

Madre di Dio, Angeli, Santi, dateci otteneteci ogni fortezza e convincimento nello Spirito Santo che solo se diamo Cristo Gesù al mondo, noi amiamo secondo divina verità. Se non diamo Cristo, amiamo dalla menzogna, dalla falsità, dall’inganno.

LE QUINDICI NOTE DELLA CARITÀ

Pur volendo, non possiamo applicare alle note della carità quanto il Libro della Sapienza dice della cetra: “Nella cetra le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono”. Le note della carità vanno oltre. Ogni nota può assumere un valore da uno all’infinito. Anche la durata e il ritmo possono variare da uno all’infinito. Tutti i santi hanno vissuto in modo eroico la carità eppure non esiste neanche un santo uguale ad un altro santo. La carità è una, i santi sono senza numero.

LA CARITÀ È MAGNANIMA. La carità è capace di annientarsi perché l’altro raggiunga il suo vero bene. La magnanimità è quella di Gesù Crocifisso. Lui si annienta, si umilia perché noi viviamo. Ecco cosa chiede a ciascuno di noi la carità: sapersi sempre annientare. La carità ci chiede di perdere o dare la vita per la salvezza dei fratelli. La salvezza non è solo nel tempo, è anche nell’eternità. Di certo non è magnanimità operare solo per il bene di questo mondo, del corpo, ignorando il bene dell’anima, dello spirito, dell’eternità beata.

LA CARITÀ È BENEVOLA. La carità ha un solo desiderio: volere, cercare, produrre, operare il bene più grande per gli altri. Qual è il bene più grande per ogni uomo? Dare loro il Padre, il Figlio, lo Spirito, la Chiesa, la grazia, la verità, la pace, la santità, la vita eterna. Se ci si ferma solo ad un bene materiale, la nostra non è vera benevolenza. La benevolenza di Dio è il suo amore eterno che ogni giorno crea cose nuove perché i suoi figli possano raggiungere la vita eterna. La carità non vuole il bene di ogni uomo, vuole il loro vero bene. Qual è il vero bene? Divenire oggi veri figli di adozione del Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente, vero tempio dello Spirito Santo, veri fratelli gli uni degli altri, essere un cuor solo e un’anima solo in Cristo.

LA CARITÀ NON È INVIDIOSA. La carità è vera se non viene mai viziata da alcun moto di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. La carità va vissuta dalle sante virtù della fede, della speranza, della giustizia, della fortezza, della temperanza, della prudenza. La carità va anche esercitata nello Spirito Santo e secondo i suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. L’invidia, vizio capitale, non vuole che l’altro goda Dio e i suoi beni eterni, non viva di Cristo in Cristo. L’invidia è il vizio di Satana, frutto della sua superbia. Per superbia ha perso il Signore. Per invidia vuole che tutti lo perdano e per questo ci tenta. Vuole privare l’uomo di Dio. Oggi l’invidia ha raggiunto altezze mai immaginate prima. Vuole la nostra piena perdizione. Ogni dono dei fratelli viene da Dio, è un regalo del loro Signore e Padre, Creatore e Redentore. Può chi vuole il bene dei fratelli essere invidioso dei loro doni? Se è invidioso, di certo non ama i fratelli. Non vuole il loro bene. Non solo è invidioso, ma anche è geloso. Chi è animato dalla carità, deve sempre gioire quando il Signore elargisce doni perché Lui possa essere amato. L’invidia della grazia altrui è peccato contro lo Spirito Santo. Peccato senza alcuna remissione, senza perdono. Chi cade in questo peccato è reo di morte eterna. Chi ama, mai potrà essere invidioso. L’invidia è carenza di amore. È anche volontà di distruzione di ogni altra fonte di amore e di verità. Mentre Dio moltiplica le sorgenti della vera vita, l’invidioso le distrugge. L’invidia è vero peccato contro l’amore del Padre.

LA CARITÀ NON SI VANTA. Ci si può vantare di cose che sono nostre, frutto del nostro lavoro e del nostro impegno. Poiché noi stessi siamo interamente fatti da Dio, animati dal suo Santo Spirito, attratti dalla sua luce, niente è da noi. Tutto abbiamo ricevuto e riceviamo. Di nulla ci si potrà mai vantare. Se ogni cosa viene dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, di ogni cosa dobbiamo ringraziare, lodare, benedire il Signore. Tutto si riceve e di tutto si rende grazie a Dio, riconoscendolo come la fonte, la sorgente, l’autore di ogni bene.

LA CARITÀ NON SI GONFIA D’ORGOGLIO. Ma neanche la carità può gonfiarsi d’orgoglio. Gonfiarsi è celebrazione del proprio nulla. L’orgoglio è figlio della superbia. Ci si appropria dei doni di Dio e li si sbandiera come fossero nostri meriti, nostre opere, nostra bravura. Se tutto è per grazia e dalla grazia, se tutto viene operato in noi per Cristo, in Cristo, con Cristo, se ogni cosa è il frutto in noi dei doni dello Spirito, di cosa ci possiamo inorgoglire come proveniente da noi? L’orgoglio è stoltezza e insipienza. Attesta che siamo falsi.

LA CARITÀ NON MANCA DI RISPETTO. La carità dona sommo rispetto a tutti. Cosa è il rispetto? È vedere Dio secondo la verità di Dio. Cristo secondo la verità di Cristo. Lo Spirito secondo la verità dello Spirito. È vedere la Chiesa secondo la verità della Chiesa. È vedere l’uomo secondo la verità dell’uomo. La verità dell’uomo è quella che gli ha dato il suo Dio e Creatore, non quella che l’uomo si dona o dona all’uomo. Rispetta chi vede dalla verità. Rispetta chi ama Dio, Gesù, lo Spirito, la Chiesa, ogni uomo secondo la verità eterna. Rispetta chi ama dalla verità crocifissa di Cristo Signore. Se non si ama dalla verità, si mancherà sempre di rispetto. Anche il Vangelo va visto dalla verità. Qual è la verità di ogni uomo? Che giunga alla conoscenza della verità? Qual è la verità alla quale deve giungere? La verità è Cristo. A Cristo tutti sono chiamati. Rispetta l’uomo chi lo conduce alla verità di Cristo. Nella verità di Cristo è la sua salvezza. La carità è il dono che il Padre fa di Cristo per la salvezza del mondo. È il dono che in Cristo fa di noi per la salvezza del mondo.

LA CARITÀ NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE. Se la nostra vita è data in sacrificio per la salvezza del mondo, è evidente che nessuno di noi può cercare il suo particolare, personale, proprio interesse. Chi cerca il proprio interesse non ama. Mai potrà amare. Per mai potrà amare? Perché mai farà della sua vita un dono a Dio per la salvezza del mondo. Cristo Gesù curò tutto gli interessi del Padre nello Spirito Santo. Anche il cristiano deve curare gli interessi di Cristo nello Spirito Santo. Deve curare gli interessi della sua Chiesa. Quando non si curano gli interessi di Cristo e della Chiesa nello Spirito Santo, non si ama. Quando si curano solo alcuni interessi dell’uomo non si ama. Gli interessi dell’uomo sono Cristo e la sua Chiesa. Nella Chiesa e in Cristo è la salvezza vera dell’uomo.

LA CARITÀ NON SI ADIRA. La carità neanche potrà mai adirarsi. L’ira è il frutto della nostra volontà che chiede ad una persona di essere ciò che ancora non è. Non spetta a noi volere che l’altro sia come vorremmo che fosse. Noi non siamo signori dell’uomo. A noi spetta invece amare come Gesù, come Gesù offrire la nostra vita per la salvezza. Tempi e momenti della conversione e santificazione sono del Signore. Appartengono a Lui. A noi è chiesto di farci sacrificio di salvezza. Olocausto di redenzione e di vita eterna. La vita dal discepolo è data a Dio perché Dio ne faccia un sacrificio, un olocausto di redenzione. È data per espiare il peccato del mondo. Chi dona la vita a Dio, a Dio dona anche i suoi pensieri, la sua mente, il suo cuore. Tutto deve essere visto e pensato dallo Spirito Santo.

LA CARITÀ NON TIENE CONTO DEL MALE RICEVUTO. La salvezza del mondo è il vero fine della vita del cristiano. Può un cristiano tenere conto del male ricevuto se lui è mandato nel mondo per espiare il peccato del mondo, di ogni uomo? Il male lo assume e lo redime. Il peccato è fatto contro Dio, ma offende anche il discepolo di Gesù. Il discepolo ha un solo obbligo: espiare. Come? Imitando Cristo Signore. Lui prese su di sé tutti i peccati degli uomini e li ha espiati affiggendoli nel suo corpo sulla croce. Mistero della vera carità.

LA CARITÀ NON GODE DELL’INGIUSTIZIA. Come Dio non gode della morte dell’empio, divenuto ingiusto, empio e peccato, ma gioisce per ogni conversione che avviene nei cuori, così deve essere anche per il discepolo di Gesù. Dio si rallegra quando un uomo abbandona il peccato. Anche il cristiano si deve rallegrare non quando un uomo cade nel peccato o si abbandona all’iniquità. In questi momenti deve soffrire, genere perché il Signore non è amato. Lui deve gioire solo quando la verità di Dio governa una vita e la verità di Dio è Cristo Gesù. Non dovrà esserci gioia nel cuore finché Cristo non regni tutto in tutti. Il cristiano deve avere questa sola volontà, solo desiderio, sola mozione nello Spirito Santo: consumare la sua vita per Cristo sia tutto in tutti, oggi, domani, sempre. Molti stanno lasciando Cristo.

LA CARITÀ SI RALLEGRA DELLA VERITÀ. Il discepolo deve gioire e rallegrarsi quando Cristo entra in un cuore e in esso abita. Il cristiano vive per Cristo, si rallegra di Cristo. Se il cristiano non vive per Cristo, perché sia conosciuto da ogni cuore, non c’è in lui vera gioia. Il nostro Dio ha sempre manifestato qual è la sua volontà: che ogni uomo si converta e ritorni nella vita. Questa è la gioia di Dio. Non c’è gioia per chi muore. La gioia del Padre è nella conversione, la gioia del cristiano è nella conversione. La conversione è a Cristo. Mai lui dovrà gioire perché un suo fratello è caduto nell’ingiustizia o perché a lui è stata fatta una ingiustizia. Si gode solo per il bene. È Cristo la verità. Il discepolo è nella gioia quando Cristo Gesù è conosciuto, amato, adorato, fatto conoscere ad ogni altro uomo. Quando un cristiano non si rallegra perché un suo fratello ritorna nella verità di Cristo è segno che lui non ama Cristo. È anche segno che Cristo gli è indifferente. Oggi l’indifferenza verso Cristo si sta generalizzando. Si sta sostituendo l’uomo con Cristo Signore.

LA CARITÀ TUTTO SCUSA. Chi ama Cristo vuole che Cristo abiti in ogni cuore, sia la verità di ogni uomo. La carità non esce mai dalla Parola, mai dal Vangelo, mai dalla rivelazione. Cristo Gesù scusa i suoi carnefici davanti al Padre suo. Non li accusa. Non li condanna. Chiede per loro il perdono. Anche il discepolo deve scusare e chiedere perdono per chi lo offende o lo uccide. La vita del cristiano è un dono fatto al Padre, in Cristo per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. Se è dono per la salvezza, sempre deve rimanere dono. Se è dono, deve essere offerta proprio per coloro che lo offendono. Il cristiano e Cristo sono una sola vita, non due vite. Una sola volontà, non due volontà, un solo sacrificio non due sacrifici, un solo perdono, una sola offerta, una sola croce, una sola morte.

LA CARITÀ TUTTO CREDE. Cosa crede la carità? Ogni Parola detta da Dio all’uomo. Solo nella Parola di Dio e di Cristo Gesù è la nostra vita eterna. Non si vive di carità, quando non si crede in tutta la Parola del Vangelo. La fede è data alla Parola di Dio e al Dio della Parola. Oggi noi non viviamo di carità, perché abbiamo rinnegato il Vangelo, chi in tutto e chi in parte, chi in una parola, chi in un versetto, chi in una pericope, chi in un capitolo, chi in un intero libro. Si ama da tutto il Vangelo, non da una parte. Si ama da tutta la verità. La parzialità sia nella fede creduta che nella fede insegnata, predicata, annunziata è un abominio dinanzi al Signore. La parzialità è dono di un Dio falso, di un Cristo falso, di uno Spirito Santo falso, di una Chiesa falsa, ma anche di un Vangelo falso, di una Parola falsa.

LA CARITÀ TUTTO SPERA. Cosa spera la carità? Che ogni Parola proferita dal Signore si compia. Senza questa speranza si perde la fede, ci si allontana dalla vera carità. Tutto è nella Parola del Signore. Quanto detto si compirà. Oggi, sulla terra, domani, nell’eternità. Si compirà in ciò che dice di male e in ciò che dice di bene. Si compirà quando annuncia la morte e quando annuncia la vita, quando promette la maledizione e quando proclama la benedizione. Oggi non si spera, perché non si crede. Siamo cultori di speranza vane.

LA CARITÀ TUTTO SOPPORTA. Cosa sopporta la carità? Ogni sofferenza, ogni dolore, ogni privazione, ogni malattia. Sopporta ogni ingiustizia subita, ogni crocifissione fisica e spirituale, ogni calunnia e malvagità, ogni cattiveria contro di noi. La carità ci fa a vera immagine di Cristo Crocifisso per la salvezza del mondo. Chi si offre in sacrificio, deve essere santo di cuore e mente. Un solo pensiero non santo rende non puro il nostro sacrificio. Non può essere offerto al Padre per la redenzione del mondo. Chi vuole offrirsi a Dio in olocausto di redenzione deve essere mondo come Cristo è mondo.

Madre di Dio, fa’ che anche noi ci offriamo al Padre, in Cristo, come tu ti sei offerta ai piedi della croce. Angeli e Santi otteneteci questa grazia.